

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre.

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50

Napoli 18 Luglio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio, e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visti i messaggi in data delli 27 giugno, 6 e 14 luglio corrente, coi quali l' Ufficio di presidenza della Camera dei Deputati annunzia essere stati dichiarati vacanti i seguenti Colleggi:

6 Atessa — 61 Mantinengo — 103 Città nuova — 162 Savigliano — 225 Nasso — 292 Pallanza — 385 Lacedonia — 437 Conversano — 378 Acquaviva — 85 Altamura — 422 Cirigliano — 443 Todi;

Vista la legge 17 dicembre 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Colleggi predetti sono riconvocati pel giorno 4 prossimo agosto, ed avarendosi il caso d'una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE II

M. MINGHETTI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia

DECRETA

Art. 1. Il sig. Carlo-Spinola avvocato Giacomo, Intendente del Circondario di Varese, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Sansevero, in luogo del sig. Vincenzo Cardone, di cui si è accettata la rinunzia.

Il sig. Lavaggi avvocato Emilio, Consigliere presso l' Ufficio della Intendenza Generale di Ravenna, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato a funzionare da Intendente del Circondario di Bovino, in luogo del sig. Gaetano Anzuoni. — Il sig. Mattei avvocato Augusto, Intendente del Circondario dell' Ossola, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Solmona, in luogo del sig. Domenico Cialenta. — Il sig. Rispoli Alfonso, Intendente del Circondario di Sora, e traslocato in quello di Lanciano, in luogo del sig. Dermino Capocci. — Il sig. Capocci Dermino, Intendente del Circondario di Lanciano, è traslocato in quello di Larino, in luogo del signor Salvatore Rampone. — Il sig. Homodei Dottor Francesco, Intendente del Circondario di Abbiategrosso, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Sora in luogo del sig-

Alfonso Rispoli. — Il sig. Bardari Domenico, Intendente del Circondario di Piedimonte, è traslocato in quello di Palmi, in luogo del sig. Pier Luigi Pocerjo. — Il sig. De Feo Francesco, Intendente del Circondario d' Isernia, e traslocato in quello di Piedimonte, in luogo del sig. Bardari. — Il sig. Loquis avvocato Domenico, Intendente del Circondario di Crema, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato in quella d' Isernia, in luogo del sig. De Feo. — Il sig. Lordi Decio, Intendente del Circondario di Melfi, è destinato in quello di Campagna, in luogo del sig. Carlo de Angelis. — Il sig. Lourin Dottor Ferdinando, Consigliere presso il Governo della Provincia di Pavia, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato a funzionare da Intendente del Circondario di Melfi, in luogo del sig. Decio Lordi. — Il sig. De Angelis Carlo, Intendente del Circondario di Campagna, è traslocato in quello di Lagonegro, in luogo del signor Alfonso Gentile. — Il sig. Casanova Cavaliere avvocato Alessandro, Consigliere presso il Governo della Provincia di Alessandria, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato a funzionare da Intendente del Circondario di Matera, in luogo del sig. Carmine Senisi. — Il sig. Carletti Conte Mario, Intendente di Circondario, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Cerreto, in luogo del signor Alfonso Follina.

Art. 2. La esecuzione del presente Decreto, è affidata ai Segretarii Generali dei Dicasteri dell' Interno e Polizia, e delle Finanze, ciaschutto per la parte che lo riguarda.

Napoli 17 luglio 1861.

Il Segret. generale incaric. del Dic.

dell' Interno e Polizia

GIALDINI.

S. SPAVENTA.

Con Decreto del 3 del passato mese S. E. il Luogotenente Generale del Re ha concesso privilegio di anni dieci nelle provincie napoletane al signor Francesco de Caro per l' invenzione di un novello cinto erniario, secondo il disegno e descrizione depositata presso il Reale Istituto d' Incoraggiamento, rimanendo libero a chiechesia di costruire cinti di qualunque forma diversa da quella del de Caro.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente del Re nelle provincie napoletane in data 16 luglio 1861, sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, è stato nominato Segretario di 2.° classe di Pubblica Sicurezza il sig. Gabriele Tondi.

Con Decreto del 16 luglio 1861 di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane, sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, è stato destituito dalla carica il sig. Giuseppe Antonio Lamboglia, Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza di 2.° classe.

Vincenzo Brescia Portiere di Pubblica Sicurezza in Casoria con Decreto 16 luglio 1861 del Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane, sulla proposta del Segretario Generale incaricato

del Dicastero dell' Interno e Polizia, è stato destituito dalle sue funzioni.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data de' 17 corrente, sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il signor Pietro de Rosa, fino alla nomina definitiva de' Vicepresidenti e Consiglieri dei Consigli provinciali di Sanità, è stato incaricato di esercitare le funzioni di Vicepresidente del Consiglio provinciale di Sanità della Provincia di Benevento, senza dritto a gettoni, in luogo del sig. Vincenzo de' Vita del quale è stata accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data del 17 corrente, sulla proposizione del Segretario incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il signor Epaminonda Abate, già Direttore del Corpo Stenografico, destinato presso la Camera dei Pari dell' ex Regno delle Due Sicilie, è stato nominato Segretario del Consiglio Superiore di Sanità, in luogo del sig. Fortunato Conti chiamato ad altre funzioni. Egli percepirà il soldo annesso a tal carica.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, sono nominati Sindaci de' comuni del circondario di Piedimonte i signori:

Marcellino Orsi, per Alife - Ferdinando Fosci, per Cajazzo - Ferdinando Norelli, per Capriata - Giovanni Napolitano, per Campiano - Vincenzo Manera, per Ailano - Giuseppe Matta, per Valle di Prata - Vincenzo Colella, per Raiano - Vincenzo Ricci, per Prata - Lorenzo Santabarbara, per Piana - Felice Socchetti, per S. Angelo - Vincenzo Sciuillo, per Castello - Vincenzo Coppola, per Piedimonte - Pasquale Caruso, per Letino - Ascanio Ottaviano, per Giorlano - Ferdinando Pagliuca, per Dragoni - Nicandro Barone, per Fossaceca - Michele Caco, per S. Gregorio - Francesco Assalone, per Gailo - Lorenzo Natale, per Gioja - Giuseppe Jannace, per Raviscanina - Giuseppe di Meo, per S. Potito - Pasquale Tambarelli, per Avignano.

Con Decreto di ieri S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, ha nominato il signor Giovanni Barone capitano del battaglione della Guardia Nazionale di Caserta, per tutto il tempo in cui eserciterà l' ufficio di relatore presso il Consiglio di disciplina del battaglione stesso, e il signor Giovan Battista Salvati chirurgo in 2.° pel battaglione della Guardia Nazionale di Castellammare.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Fabio Cannella è nominato Sindaco del comune di Aquila nella provincia di Abruzzo Ultra secondo.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Ge-

nerale del Dicastero dell'Interno e Polizia, sono nominati Sindaci del Circondario di Sala i signori: Giuseppe Pessolano Fillos, per Aversa - Antonio Cuerra, per Auletta - Giuseppe Brandiglione, per Buonabitacolo - Cono Falco, per Casalitto - Emmauele Barbelli, per Casella - Francesco Masullo, per Casertano - Francesco Sulinas, per Cuggiano - Francesco de Honestis, per Diano - Rocco del Giudice, per Ispani - Raffaele Valentini per Montesano - Giovanni Santelero, per Padula - Carlo Colonna, per Pertosa - Nicola Mucci, per Salvitelli - Gherardo Sabini, per Sassano - Giovanni de Stefano, per Sanza - Pasquale Ciliberti, per S. Arsenio - Giuseppe Mangieri, per S. Pietro - Giovanni Spinelli, per S. Ruffo - Vincenzo Nicodemo, per S. Giacomo - Socrate Falcone, per S. Marina - Barone Giuseppe Giffoni, per Vihonati - Diomede Gallotti, per Morigerati - Domenico del Bagno, per Polla - Vincenzo del Vecchio, per Sala - Francesco Gaetani, per Sapri - Giuseppe Grassano, per Tortorella - Pietro Paolo Perazzo, per Torraca.

LA REAZIONE E IL BRIGANTAGGIO A NAPOLI

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori questa lettera di Napoli, la quale ci dà preziosi ed autorevoli ragguagli sulle cause e sulle forze della reazione o del brigantaggio a Napoli. La lettera viene da persona che può giudicare con piena cognizione di causa, perchè trovandosi in grado di conoscere esattamente lo stato attuale della sicurezza nelle provincie napolitane, e di giudicare sui rimedi più convenienti:

Napoli, 12 luglio.

Ora che la reazione ricomincia ad alzare minacciosa la testa, proclama qua e là Francesco II, crea effimeri governi provvisorii. Ella è cosa utile il farsi un'idea precisa degli elementi che formano queste bande armate, e della forza loro probabilmente presente ed in un avvenire non lontano; tanto più che dalla inerzia con cui procede il governo nella repressione sembra che non conosca l'importanza delle nostre condizioni attuali.

Il primo elemento di queste bande è formato dagli antichi banditi del governo borbonico e dei successivi governi per delitti comuni. Costoro possono ascendere a 500 circa. Vengono in secondo luogo i detenuti e forzati fuggiti in varie epoche dalle carceri o dai bagni, i quali possono farsi ascendere a 1000 circa. Questi 1500 sono disposti a commettere qualsiasi misfatto sia per evitare la meritata pena, sia per potere campare la vita. Seguita quindi il nerbo sia per formato dai soldati sbandati appartenenti alle classi 1857, 58, 59 e 60.

La leva ordinaria nelle provincie napolitane variava dai 12 ai 18 mila uomini a seconda del bisogno: ora egli è probabile che nel 59 e 60 questa leva si sia avvicinata di più al *maximum* che al *minimum*. Nondimeno, per base del mio calcolo voglio supporre che queste quattro classi non contino che 50 mila soldati. Di questi 50 mila, 15 al più sono sotto le armi, o venuti spontaneamente, o tradotti dalla forza pubblica.

Vero è che la cifra degli arruolati dalla Commissione a ciò delegata in Napoli è molto maggiore, ma essa comprende tutti coloro che disertarono, i morti, i congedati, ecc. È quindi a tenersi per certo che la cifra di 15 mila non si scosta dal vero.

Mancano adunque dei soldati richiamati sotto le armi 35 mila, ai quali debbono aggiungersi tutti i militari delle classi anteriori a queste quattro che domandarono il loro congedo per affezione verso l'antico governo, e per odio al

nuovo ordine di cose che nocque alla loro carriera.

Si tenga per ultimo conto di tutti coloro che la reazione può reclutare in queste provincie senza industria e commercio, tra moltitudini abituate a vivere in parte di largizioni, furti ed elemosine, superstiziose, ignoranti, e avidi di un soldo giornaliero, o poi non si troverà esagerata la supposizione che in un dato giorno la reazione possa manifestarsi con un esercito di 50 o 60 mila volontari, tutti militarmente educati ed istruiti, avventi alla loro testa gli antichi generali, ufficiali, sottufficiali che già conoscono, ed al comando dei quali sono già abituati. Nessuno può prevedere quali fatti d'immensa importanza possa compiere quest'esercito, che sarebbe duplicato coi primi successi, in un paese mancante di strade, coperto da monti boscosi, dei quali esso conosce ogni sentiero, ogni recesso il più nascosto.

Nè mi si dica che questi stessi ufficiali e soldati fecero troppo cattiva prova, e contro Garibaldi, lasciandosi fuggire, dieci contro uno, da Calatafimi al Volturmo, e contro l'esercito italiano, lasciandosi, in numero di molto maggiore degli assalitori, rinchiudere in Gaeta, donde in tutto l'assedio non osarono tentare che una sola infruttuosa sortita. Giacchè egli è innegabile che i napolitani, presi individualmente, hanno slancio e coraggio. Il disonore dello sciolto esercito fu l'effetto di cento cause tutte diverse, ma che tutte concorsero allo stesso risultato, cioè alla smoralizzazione dell'esercito.

Sono molti gli ufficiali e soldati che arrossiscono del disonore che toccò alla loro bandiera, e sarebbero ben disposti a combattere ed incontrare nuovi pericoli per lavare le macchie del passato. Sono pure molti coloro i quali, avendo perduta la loro carriera, intravedono nella ristorazione di Francesco II un lucroso e splendido avvenire. In fine sono molti coloro i quali per ignoranza e superstizione, fomentata dal pulpito e dal confessionale, sono persuasi di fare cosa buona e santa, esponendo i propri averi e le loro vite pel ritorno di un passato ora fatto quasi impossibile.

Non parlo di quelli che furono gravemente, per causa inevitabile, lesi nei loro interessi dal nuovo ordine di cose, nè di quei tanti, che sono sempre pronti a venderli al governo che meglio li paghi. Con tanti e sì diversi elementi, coi potenti mezzi morali e finanziari di cui dispone la reazione, nulla havvi d'improbabile che le bande del cardinale Ruffo, che insanguinarono queste provincie, possano risorgere e ripetere le stesse atrocità, essendo ancora istessi gli uomini, istessi i luoghi.

Egli è innegabile che il governo fin ora fu troppo debole e improvvido; la sua fiacchezza, la sua imprevidenza fu creduta impotenza, ed il male aumentò ed aumenta giornalmente.

Non voglio avventurare alcun pronostico sull'opera futura di Cialdini, ma dico che difficilmente riuscirà, senza disporre di un maggior nerbo di forza. Notisi ancora che può dubitarsi se egli sarà efficacemente secondato dai suoi dipendenti, quando si considera che il governo riempì tutti i posti dei comandi di circondario, i quali per ora hanno molto da fare con uomini, la maggior parte o per età o pel loro noto passato mancanti di abilità o di energia fatte ben inteso alcune eccezioni, ma queste non sono che eccezioni.

I modi finora tenuti per distruggere il brigantaggio sono difettosi; ed infatti, un gover-

natore, un intendente, un sindaco ricevono l'avviso, vero o falso, che sopra una data montagna havvi una banda di banditi, e subito con la forza di cui possono disporre e vanno dilato alla caccia dei briganti indicati. Che cosa avviene? Che quasi mai li raggiungono. Poichè i briganti o perchè ne sono avvertiti con appositi segnali dai loro mantengoli nel paese, oppure perchè dalle vette delle montagne da loro occupate almeno con qualche posto d'osservazione, vedono le truppe passare in rango e sortire, tendono qualche agguato alla truppa, se hanno forze sufficienti, o tranquillamente vanno in un'altra località; e così quando la truppa arriva tutta ansante e trafelata per la stanchezza e per il caldo non c'è più alcuno, e forse non c'era stato mai, perchè la spia era falsa, o la paura ne aveva moltiplicato il numero.

Invece di stancare così inutilmente la truppa, si dovrebbero fare occupare da piccoli distaccamenti di 100 uomini circa tutti i paesi che circondano una data estensione di montagna, o trovansi nel loro interno, fare occupare da distaccamenti permanenti le poche principali fontane che scorrono lungo questi monti, rendere inservibili tutte le sorgenti minori, distruggere i depositi di neve che sono sui monti; arrestare chiunque si trova fuori del paese con viveri ed acqua eccedenti il suo bisogno; vigilare sui pochi casolari di campagna; formare in fine piccoli corpi volanti con qualche pezzo di artiglieria di montagna per accorrere dove si presenta maggiore il bisogno, e così adoperando si è sicuri che in 15 giorni, con ben ordinate mosse d'accerchiamento, quel tratto di paese sarebbe libero; e tutta o quasi tutta la banda sarebbe o distrutta o prigioniera.

Si ripeta quest'operazione su quattro estensioni di terreno, ed in due mesi senza gran fatica è distrutta ogni traccia di bande armate.

L'urgenza di finirlo presto è anche maggiore perchè altrimenti non si ponno cominciare le operazioni della leva senza correre il pericolo certissimo d'ingrossare le bande attuali d'una nuova falange di briganti.

(Monar. Naz.)

CRONACA NAPOLITANA

Il Cav. Michele Tenore, l'illustre autore della *Flora napolitana* e di molte altre opere minori di storia naturale, il fondatore del R. Orto Botanico, l'operoso socio di molte accademie europee ed americane, il fortunato scuovritore d'innumerabili specialità botaniche, oramai riconosciute dal suo nome nelle pagine della scienza di Flora, cessò di vivere questa mattina alle due a. m. Negli ultimi giorni di sua vita, oltre all'essere stato insignito dalla munificenza di Re Vittorio Emanuele, del grado di Senatore del Regno veniva decorato della croce dell'ordine del merito civile di Savoia, e dell'altra di S. Maurizio e Lazzaro. Egli era nato li 11 maggio 1780.

L'esequie si faranno domani 20 alle 6 p. m.

Qualche cosa di profondamente doloroso è pure il vedere qual torto possa fare al giovane regno d'Italia un assembramento di briganti, nati dalla monarchia napoletana come i vermi nascono da un cadavere in putrefazione. Se sapete con quanta maligna abilità sono messi a profitto i torbidi dell'Italia meridionale da tutti i nemici dell'Italia, desiderereste più ardentemente ancora, se fosse possibile, uno sciogli-

mento immediato di codesta difficoltà. La volontaria dimissione del signor San Martino, per esempio, confermata dal *Moniteur*, acquista nelle mani de' nemici della libertà una importante significazione. L'Italia meridionale è indomabile, secondo essi, perchè nessuno può rimahervi. A noi tarda di vedere ripartire alla fine anche il generale Cialdai per dimostrare all'Europa che solo bastava di spiegare un po' d'energia per dissipare i vani fantasmi di serie agitazioni.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Ci scrivono da Torino:

« Le nuove polemiche della *Monarchia Nazionale* contro Minghetti si connettono ad una sorda guerra che si fa intorno al portafoglio dell'interno, e che diventa più accanita per la vacanza del Ministero della guerra, il quale presto o tardi dovrà essere occupato, e secondo la conservazione di Minghetti, o la sua sostituzione con altra persona, riceverà più l'uno che l'altro titolare. Mi spiego: tutti sanno, benchè nessuno lo dica, che la questione del giorno al Ministero è quella di sapere se resterà Minghetti, ovvero se verrà Rattazzi, nel quale caso credesi verrebbe anche Lamarmora. Si dice che già regni completo accordo di politiche vedute fra Ricasoli e Rattazzi; esso almeno è palese circa la massima delle questioni d'interno ordinamento, cioè la *Regionale*. Indi il nome di *Regionisti* ad un gruppo che si vuole adesso in contrasto occulto ma vivo con Ricasoli, e che credesi capitanato da Minghetti e Farini, o sostenuto nella Camera soprattutto da Siciliani, da Napolitani, da parecchi Lombardi.

— Scrivono da Parigi, 11 luglio, all'*Indépendance belge*:

Molto si disse intorno all'improvvisa comparso a Torino del signor Stackelberg, già ministro plenipotenziario della corte di Russia in quella città. Le voci concernenti il prossimo riconoscimento del regno d'Italia da parte dello czar che girano a Torino ed a Parigi, a proposito di questo viaggio del diplomatico russo, non mi pajono fondate. Se io sono bene informato, il signor Stackelberg ricevette l'ordine dal suo governo di esaminare co' suoi occhi lo stato delle cose in Italia e di render conto alla corte di Pietroburgo delle impressioni che avrà raccolto. Il che può servire di punto di partenza a molte risoluzioni; ma, in quanto al presente, nulla indica l'inclinazione della Russia di seguire presto l'esempio dato all'Europa dai gabinetti di Londra e di Parigi.

I sentimenti del governo russo a riguardo dell'Italia non sono dei più amichevoli, e ne troverete una nuova prova in un fatto recentemente accaduto. Il principe Walkonski, ministro di Russia tuttora accreditato a Roma presso Francesco II, aveva chiesto un concedo alla sua corte per causa di salute. Il principe Gorciahoff rispose a quel diplomatico non essere il momento d'assentarsi; ma che, se lo stato della sua salute era realmenre abbastanza grave da impedirgli di continuare la sua dimissione, il governo era pronto a dargli un sostituto.

GENOVA

— Ieri sera coll'ultimo treno della ferrovia giunsero due numerose squadre di RR. Carabinieri. Essi sono diretti a Napoli—Giunse pure un distaccamento di granatieri diretto alla medesima volta.

Numeroso e frequente è l'arrivo di reclute romagnuole, marchigiane ed umbre, fra cui molti giovani civilmente vestiti. E pur continuo l'arrivo di militari e coscritti delle province della bassa Italia, per cui i molti Depositi che qui abbiamo s'ingrossano ogni giorno.

ROMA

— Un giornale di Vienna annuncia, che la rosa d'oro ornata di diamanti, che il papa ha l'abitudine di offrire ogni anno ad una delle sovrane o principesse di Europa, è destinata quest'anno alla regina Maria di Napoli.

— Una corrispondenza da Roma alla *Patrie* crede poter affermare che Francesco II si ha comperato una villa in Svizzera per il prezzo di 400.000 franchi. L'ex-Re di Napoli avrebbe il progetto di ritirarsi in questa proprietà con tutta la sua famiglia.

— Il medesimo corriere constata che il Governo pontificio ha riunito i fondi necessari per far fronte alle spese d'amministrazione durante un anno ancora. I soli interessi assorbono 4 milioni di scudi per anno.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Fu vera disgrazia pel Capitolo di Santa Maria Maggiore che si trovasse in esso un individuo, il quale, prorompendo negli accessi più volgari, conchiuse lo scritto, dato ultimamente alla stampa, affrettando coi voti il giorno « in che Vittorio Emanuele si tolga dall'Altare di S. Pietro, per tanti secoli deserto, la corona del romano imperio e se la ponga sul capo. » Perciò il Capitolo medesimo credette suo debito prescegliere subito dal suo seno una deputazione che attestasse alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX la sua devozione e fedeltà, non meno che la riprovazione degli astiosi giudizi, e dei rei principii del canonico Liverani. Il S. Padre nel giorno primo di questo mese si compiacque benignamente accogliere queste proteste che, a nome di tutti, ebbe la deputazione l'insigne onore di esprimere e confermare. Sua Eminenza Reverendissima il cardinal Patrizzi, arciprete meritevolissimo, era a capo dei signori canonici dep., Pentini, decano del Capitolo, Cardoni e Tomassetti, semori i quali furono da S. S. in pari tempo rassicurati che la domanda del Capitolo per le straordinarie provvidenze all'uopo verrebbe presto esaudita.

NOTIZIE ESTERE

VICHY

Leggiamo nella *Presse*:

« Un numero ragguardevole di diplomatici recasi quest'anno a Vichy. Questa adunanza fa andar pazzo il giornalismo tedesco. « Ci sembra, dice a tal proposito l'*Ost-Deutsche-Post* » di Vienna, che l'adunanza avrà più da occuparsi di piani di difesa che di progetti di ag-gressione, che essa non possa pensare all'offensiva se non quando le circostanze la indicheranno siccome il miglior mezzo di difesa ». Dubitiamo molto che il governo francese pensi ad attaccare chiechessia, e meno che mai crediamo che esso debba preoccuparsi della propria difesa. Converrebbe non accordare attenzione veruna alle millanterie del giornalismo reazionario germanico; ma esso ne fa da qualche tempo uso troppo frequente, per cui non sarà fuor di proposito il rammentargli il vecchio adagio: il troppo parlare nuoce.

RUSSIA

È certo che lo stato del governo russo è molto imbarazzato. Egli teme la Polonia, e tuttavia non osa d'attaccarla senza motivo plausibile. Ora, l'attitudine della popolazione, che non vuole cadere in alcun laccio, impedisce qualunque maggiore severità, od ogni coercizione materiale.

I Polacchi, attualmente saggi, come furono ardenti in altra epoca, si ricordano gli errori commessi, errori generosi, pagati con sangue eroico, ma che il despotismo russo non ne seppe profittare. In tal guisa la esperienza è per loro una salvaguardia, e si è nella massima calma che aspettano le riforme promesse dallo Czar. Si è solamente allorchando queste riforme saranno state pubblicate ed apprezzate che potrà stabilirsi la discussione.

VARSAVIA

Scrivono da Varsavia, 4 luglio, alla *Gazzetta di Breslavia*:

Ieri sera, poco mancò che la città non avesse a deplorare un sanguinoso avvenimento. Da qualche tempo si ter minava con canti patriottici il servizio religioso che si compie dinanzi alle chiese.

Ieri sera erasi adunata nella via Leszno una prodigiosa folla; appena che ebbe intonato il primo inno comparvero le truppe comandate da un generale. Questi, dopo un batter di tamburi, intimò alla moltitudine di disperdersi.

Tutte le rimostranze che si fecero al generale rimasero infruttuose; anzi minacciò di far fuoco. Già alcuni fanatici gridavano « Tirate, tirate dunque! » mentre gran parte della folla stavasi inginocchiata; quando per buona sorte alcuni cittadini intervennero e indussero la gente a disperdersi.

Nelle città di provincia sono continui i tumulti, ma ben poco ne sappiamo dalle corrispondenze particolari. Si prosiegue a far partire in silenzio la truppa per le frontiere austro-prussiane. Affinchè nessuno qui se ne accorga, si fanno passare sovente le truppe di presidio per le vie della Città in completo equipaggio da guerra.

In una conversazione col gran rabbino, il generale Suchosanett ha minacciato di far chiudere le chiese e le sinagoghe se vi si continuasse a cantare inni patriottici.

(Mon. Nar.)

SPAGNA

— Una corrispondenza di Priego di Cordova, indirizzata al *Clamor publico*, riferisce quanto segue sotto la data del 3 luglio:

Il numero degli insorti che si trovavano a quella data a Loia era di 3,000 uomini, provenienti da Villanuova, Mapia, Zagra, Iznagar, Algarinezo e d'altri paesi. I rivoltosi eransi fortificati nella città, per resistere alle forze che supponevano sarebbero loro state mandate incontro da Granata.

I mulattieri che giungono da Loia confermano le cose anzidette, e soggiungono che, oltre ai rivoltosi che si trovano a Loia, havvene ancora un gran numero al Calvario e nelle montagne. Questi, in ogni luogo dove sono padroni, hanno abolito il diritto d'entrata, l'imposta sul sale e sul tabacco, hanno tagliati i fili telegrafici, arrestati i corrieri ed innalzate trincee sulla strada.

Tra Iznagar e Loia v'ebbe uno scontro fra

la guardia civile e gli insorti; questi hanno fatti alcuni prigionieri. Un picchetto di cavalleria, proveniente da Granata è stato respinto dagli avamposti degli insorti di Loia.

Il mattino del 4 luglio, una forza armata di 5 a. 600 uomini si è presentata dinanzi ad Iznagar, dirigendosi verso il quartiere della guardia civile, la quale fece fuoco su di essi al loro avvicinarsi. Allora si è impegnata una lotta; gli insorti hanno avuto due feriti, ma finalmente la guardia civile si arrese, consegnando le armi.

Gli insorti domandarono 2,000 razioni di viveri, polvere, palle, tabacco e vino. L'ayuntamiento (municipio) si costituì in permanenza e soddisfecce per quanto poté alle loro domande. Ad Iznagar non restarono se non i vecchi, le donne ed i fanciulli per far la raccolta dei cereali. Tutti gli uomini validi abbracciarono la causa degli insorti.

Il numero di questi, che sono nelle montagne e dominano il paese, è calcolato a 6 mila uomini; mandan fuori alte grida di: Viva la libertà! mentre la loro musica fa risuonar i monti dell'inno di Riego.

Il corregidor (podestà) della città di Loia ha fatto causa comune cogli insorti, ed ora è con essi nelle montagne.

Non solo il nostro corrispondente d'oggi ma anche quello dell'Indepandage Belge da Madrid del 5 afferma, che l'insurrezione ha un carattere più grave di quanto vadano novellando i fogli ufficiali ed ufficiosi di Spagna, i quali non vollero confessare che l'insurrezione aveva preso un grande sviluppo, che fin da ieri l'altro (3) essa contava tre mila uomini armati di tutto punto, ed altrettanti senz'armi regolari.

Lo scaccio del governo, conchiude il corrispondente di Madrid, non poteva essere più manifesto.

Il Pays poi dice, che il governo spagnuolo ha intenzione di far occupare militarmente il distretto di Granata e di Malaga, come focolare dell'insurrezione, mandandovi dieci mila uomini.

PORTOGALLO

Ecco il tenore del dispaccio circolare diretto il 30 giugno dal signor d'Avila, ministro degli affari esteri del Portogallo, a tutti gli agenti all'estere di S. M. fedelissima:

« Il ministro degli affari esteri di S. M. Don Pedro, avverte il signor... che il governo del Re ha riconosciuto il titolo di Re d'Italia deferito dalle Camere a S. M. Vittorio Emanuele e ai suoi discendenti.

« Il signor d'Avila incarica per conseguenza il signor... di portare a cognizione del Governo di S. M... questo atto di riconoscimento, ma dandogli la seguente spiegazione:

« Se S. M. fedelissima riconosce al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, non intende privare il Portogallo del diritto di far parte verificandosi il caso, di un congresso od una conferenza che avesse a regolare l'ordinamento del nuovo Regno.

« Il signor d'Avila incarica il rappresentante del Re di dare lettura e lasciare copia del presente dispaccio il ministro degli affari esteri di S. M.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 17 (3, 35 pom.)

Parigi 17 New-York — Il Congresso si è riunito il A. Grove fu eletto Speaker. Un bellicosissimo messaggio di Lincoln domanda

400 milioni di dollari e 400,000 uomini. Il rapporto del Ministro delle Finanze raccomanda la votazione di forti diritti sui caffè, zuccheri, melassi, lievi imposte dirette, ed un prestito di 350 milioni.

I federali traversano sempre Potonac, dove una battaglia è imminente a meno che i separatisti non si ritirino.

Napoli 18 — Torino 17 (5 5 pom.)

Nel Senato Giullini interpellò Ricasoli sulle mutazioni avvenute nella Luogotenenza di Napoli. Ricasoli diede spiegazioni indicando come in tutte le prese deliberazioni il Ministero sia stato perfettamente unanime. Ricasoli dichiarò: Cialdini non avere alcun potere eccezionale, e paragonò la sua posizione giuridica a quella di della Rovere.

Napoli 18 — Torino 17 (10 25 pom.)

L'Italie dice; che il Governo riceverà le domande pel prestito sino a martedì prossimo. Una metà del prestito sarà fatta per offerte, l'altra metà sarà riservata alla sottoscrizione nazionale.

Fleury fu ricevuto stamane da S. Maestà. L'invitato di Svezia è atteso venerdì.

Fondi piemontesi 70,60
Vienna martedì Metalli 69,00

Napoli 18 (sera tardi) — Torino 18 (9, 10 ant.)

Moniteur 18 — L'Imperatore ha eccellenti effetti del soggiorno a Vichy: continuerà a fare escursioni ne dintorni.

Marsiglia 18 — Costantinopoli 18 — Il Sultano ha visitato gli arsenali, e la fonderia; ha fatto costruire cannoni rigati. Il Corpo diplomatico ha domandato spiegazioni sulla nomina di Namick Aly. Fu risposto la scelta personale del Sultano esser motivata dalla intelligenza provata di Namick per riforme nell'esercito.

La Banca di Francia non ha ancora approvato l'accomodamento col commercio di Costantinopoli. Due negozianti furono inviati a Parigi per sostenere gl'interessi della piazza e dell'Oriente.

Napoli 19 — Torino 18 (4, 45 pom.)

Londra 10 — Al banchetto dato in suo onore, Cobden accenna al beneficio del libero scambio: spera molto per la Francia e l'Inghilterra nel trattato di commercio. Michele Chevalier constata la necessità dell'accordo tra Francia ed Inghilterra. Bright parla nello stesso senso.

Napoli 19 — Torino 18 (6 pom.)

Parigi 18 — New-York 6 — Il compimento del messaggio di Lincoln annuncia la risoluzione di combattere energicamente la separazione. Pronunciarsi contro qualsiasi compromesso: constata avere il governo mostrato moderazione straordinaria al punto che parecchie potenze estere credendo la dissoluzione dell'Unione certa, assestarono i loro affari in conformità. Lincoln ora è lieto di constatare, che i diritti degli Stati Uniti da per tutto sono rispettati dalle potenze estere. Presentazione al Congresso di un progetto di legge per l'organizzazione della Guardia Nazionale.

Napoli 18 (sera tardi) — Torino 18 (2, 3 pom.)

La Gazzetta ufficiale ha: Fleury fu ricevuto ieri quale inviato straordinario della Francia dal Re, al quale presentò la lettera dell'Imperatore.

Napoli 19 — Torino 18 (10, 30 pom.)

L'Italie ha: S. Maestà ha fatto rimettere

a Fleury il Gran Gordone dell'Ordine militare di Savoia. Verdieres fu nominato Ufficiale dello stesso Ordine. S. Maestà leggendo la lettera imperiale avrebbe detto a Fleury: Sono molto lieto di vedere il mio Augusto alleato approvare la linea politica seguita dal mio governo. La buona notizia che mi recate colmerà di gioia con me, tutti i veri amici d'Italia.

Fondi Piemontesi 60, 70
Vienna 17 — Metallico 69, 10

Napoli 19 — Torino 18 (7, 35 pom.)

(Notizie di Borsa)

Parigi 18 Borsa inanimata
Vienna — " id.

Fondi piemontesi 73 25

" francesi 3 010 67 80

" " 4 12 010 97 75

Consolidati inglesi 90 18

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 671

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 356

Id. id. Lombardo-veneto 502

Id. id. Romane 213

Id. id. Austriache 485

Napoli 19 — Torino 18 (5, 50 pom.)

Vienna 18 — La dimissione di Wuy fu accettata. Il Conte Corzach Governatore di Boemia fu nominato Cancelliere d'Ungheria.

Parigi 18 — Patrie Saint-Georges è nominato Console Francese in Australia.

Edgar-Ney inviato con missione straordinaria a Berlino.

Pays — È inesatto che le truppe francesi sieno aumentate a Roma. — Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi.

A V V I S I

Vendita di fondo rustico

Si vende un territorio arbastato, vitato, e seminatorio nel tenimento di Giugliano luogo detto Straccioni, vicino Qualiano, di moggia 10 con casetta, stalla e cellajo, e con 30 pini, di anni 30 ognuno, tenuto in fitto da Francesco Sabatino alias Cappottello. dirigersi in Napoli dal signor Luigi de Novellis Vico Zuroli al Vescovado num. 14.

Approvato dalla Società d'incotagg. di Parigi.

IL MIGLIORE ACETO DI TOLETTA

DRUERE — PERIN

In virtù delle sue proprietà untuose e lenitive, questo Aceto non produce affatto quell'azione irritante e disseccativa che le Acque di Colonia e gli altri Aceti esercitano sulle persone di pelle delicata, e mercè la sua combinazione colla GLICERINA, principio mollificante, ammorbidisce e rinfresca.

Prezzo della bottiglietta Carlini 4, Parigi, Rue Jacob N.° 19 — Napoli presso TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85 p.° p.

BORSA DI NAPOLI

19 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . 73 5/8

— 4 per 0/0 . . . 67

R. Sic. 5 per 0/0 . . . 74

R. Piem. » » » . . . 72

R. Tosc. » » » . . . S. C.

R. Bolog. » » » . . . S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.